

# Ecco come funziona e a chi spetta

VALENTINA CONTE

Si parte con le domande dal primo dicembre. Per ricevere i soldi dal primo gennaio, caricati sulla carta acquisti. Il Rei dura 18 mesi. E va a sostituire il precedente sussidio e l'assegno di disoccupazione che dunque sparisce nel 2018.

## Ammontare del Reddito di Inclusione nel 2018

Numero componenti	Coefficiente famiglia	REI annuo (in euro)	REI mese (in euro)	Taglio REI (in euro)
1	1	2.250	188	-
2	1,57	3.533	294	-
3	2,04	4.590	383	-
4	2,46	5.535	461	-
5	2,85	6.413	485	-588
6	3,2	7.200	485	-1.375
7	3,55	7.988	485	-2.163

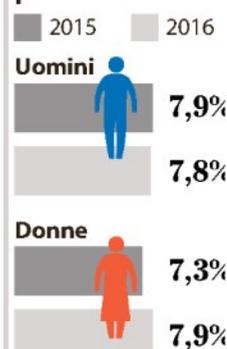
Calcoli su formula Rei contenuta nel decreto attuativo

## Incidenza della povertà assoluta tra le famiglie per classe di età del capofamiglia



Fonte: Istat, 2017

## La povertà assoluta per sesso



© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I REQUISITI**

## Isee entro 6 mila euro per poter fare domanda

Il Rei può essere richiesto da tutti i cittadini italiani e comunitari, dai loro familiari, pur privi di cittadinanza europea, ma titolari di diritto di soggiorno. Dai cittadini stranieri in possesso del permesso di soggiorno, nonché dai titolari di protezione internazionale (come l'asilo politico) che siano residenti in Italia da almeno due anni.

In questa prima fase, i beneficiari saranno scelti tra le famiglie con figli minorenni, figli con disabilità (anche maggiorenni), donne in gravidanza, disoccupati con almeno 55 anni. E individuati tra le famiglie che hanno un Isee non superiore a 6 mila euro, un valore del reddito entro i 3 mila euro, un patrimonio immobiliare mai sopra i 20 mila euro (esclusa la prima casa) e in banca non più di 10 mila euro in depositi e conti correnti (ridotti a 8 mila euro per la coppia e a 6 mila euro per la persona sola). Questi quattro requisiti economici devono essere presenti tutti congiuntamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DOMANDA**

## La richiesta al Comune si parte a dicembre

La domanda per ottenere il Rei deve essere presentata, a partire dal primo dicembre prossimo, presso i punti di accesso che verranno organizzati dai singoli Comuni. Il Comune raccoglie la domanda, verifica i requisiti di cittadinanza e residenza e la invia all'Inps entro 10 giorni lavorativi. L'Inps risponde poi entro 5 giorni. E, in caso di esito positivo sui requisiti, riconosce il beneficio. Il versamento mensile dei soldi sulla Carta Rei è però condizionato alla sottoscrizione del progetto personalizzato. E scatta dal mese successivo alla domanda.

Per richiedere il Rei sarà possibile usare l'Isee precompilato che verrà introdotto in via sperimentale nel 2018 per 6 mesi. E poi dal primo settembre come unica modalità. Agenzia delle entrate e Inps metteranno in comune le banche dati. E forniranno online, sui rispettivi siti, una versione già pronta dell'indicatore. Che si può accettare o modificare in autonomia. O con l'ausilio del Caf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INCASSO**

## Metà versata in contanti l'altra in una prepagata

Il Rei si compone di due parti. La prima corrisponde al beneficio economico che verrà erogato, a partire dal primo gennaio 2018, a quanti ne avranno diritto. E caricato sulla "Carta Rei", la vecchia carta acquisti. Con una regola precisa: solo metà dell'importo può essere prelevato in contanti, il resto deve essere speso presso gli esercizi convenzionati. Nel primo anno di applicazione, l'assegno va da un minimo di 188 euro per la famiglia con un componente ad un massimo di 485 euro per un nucleo dai cinque componenti in su. Il tetto massimo corrisponde all'importo dell'assegno sociale. Il Rei non è compatibile con la Naspi, il sussidio di disoccupazione, o con altri ammortizzatori. Né con il possesso di barche o auto e moto immatricolate negli ultimi 24 mesi. Ma è conciliabile con un reddito da lavoro che però lo riduce in proporzione. L'obiettivo del Rei è proprio quello di rimettere in carreggiata chi non ce la fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INCLUSIONE**

## Progetto personalizzato per un'occupazione

La seconda componente del Rei corrisponde al "progetto personalizzato" di attivazione e inclusione sociale e lavorativa. L'obiettivo è il superamento della condizione di povertà. Sono i Comuni ad avviare il progetto, da costruire con la famiglia in base a una valutazione "multidimensionale" per identificare i bisogni, tenuto conto delle vulnerabilità e della presenza di eventuali sostegni.

Gli assistenti sociali orientano i beneficiari del Rei nella ricerca di un posto, di una casa, di cure mediche, di una sistemazione per i figli. Fissando un calendario di impegni da monitorare. Se in fase di analisi preliminare emerge che la situazione di povertà è connessa soprattutto alla mancanza di lavoro, allora il progetto personalizzato viene sostituito dal programma di ricerca di un'occupazione. E dunque ricade nel terreno dell'Anpal. Il progetto deve essere sottoscritto dalla famiglia entro 20 giorni. Se rifiutato, il Rei può essere negato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE RISORSE

Pronti 2 miliardi l'anno  
inclusi i fondi europei

Le risorse per il Rei sono limitate a 2 miliardi circa all'anno, a partire dal 2018. Poche, anche per ammissione dello stesso governo, visto che il fenomeno della povertà assoluta in Italia ha dimensioni enormi, con 4,8 milioni in stato di indigenza e miseria, calcola l'Istat. Ecco perché nella prossima legge di Bilancio, che prenderà forma tra settembre e ottobre, Palazzo Chigi pensa di rafforzare la dote già predisposta. E che ammonta a 1,759 miliardi nel 2018 e 1,845 miliardi dal 2018. A questi soldi si devono però sommare i fondi europei per la povertà (Pon): circa 1 miliardo in sei anni, di cui la metà già stanziata per l'anno in corso. Dei 2 miliardi messi a disposizione per il Reddito di inclusione, alla parte economica del Rei — ovvero i soldi caricati sulla carta elettronica — vanno circa 1,5 miliardi all'anno. La parte restante prende la via delle Regioni. E attraverso queste dei Comuni, per la presa in carico delle famiglie bisognose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ORGANIZZAZIONE

La regia al Lavoro  
in campo anche l'Inps

La macchina del Rei è complessa. E sarà governata dal centro, ovvero dal ministero del Lavoro, grazie a un organismo politico decisionale permanente chiamato "Rete della protezione e dell'inclusione sociale", presieduta dal ministro e partecipata da Regioni e Comuni. E a cui saranno invitati anche Inps, parti sociali, Terzo Settore. Lo scopo della Rete andrà oltre il solo obiettivo del Rei. E sarà quello di elaborare tre piani, in corrispondenza dei rispettivi fondi (e dunque risorse): il piano sociale, il piano per il contrasto della povertà e il piano per la non autosufficienza. Articolazioni di questa rete saranno poi il Comitato per la lotta alla povertà (gruppo tecnico) e l'Osservatorio sulle povertà (gruppo di analisi). Non si tratta di strutture nuove, ma di una riorganizzazione dei compiti che già oggi diversi uffici del ministero del Lavoro svolgono separatamente. Tuttavia si tratta di un impianto molto articolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA